

1683

*Incaminamento del primo Visir verso Vienna.*

*Opinione degl' Imperiali fomentata dall' Ambasciator di Spagna.*

ti giorni allagato quel sito, convenne fuggir alle Militie per non restar tutte sommerse, come accadè di molte, che non ebbero tempo di ritirarsi. Fù così grande in quell'occasione il disordine, che quell'accampamento rassembrò un Campo disfatto da Nemici; onde quella gente proclive alle superstizioni ricavò da questo sfortunato accidente infelici pronostici per la Guerra, che s'intraprendeva. Giunto il Primo Visir a Belgrado il suo primo disegno fù, che il Bafsà di Buda unito col Techeli, con buon corpo di gente invadesse gli Stati Cesarei nell' Ungheria, per portarsi egli col grosso nella Crovatia. Ma intesa l'invasione di Najafel, mutato consiglio fece passar tutto l'Esercito a quella parte, con intentione di condurre gl' Imperiali a battaglia. Havuta poi notizia della ritirata, e delle deboli loro forze, deliberò avanzarsi verso Vienna, istigato da i Ribelli, che gli fecero apparire facile l'impresa, e che con un solo colpo haverebbe terminata gloriosamente la Guerra con acquisto d'immensi tesori. Schierato l'Esercito a vista di Giavarino, applicò a i passi del Fiume Rab, & in questo mentre inviate alcune partite di Turchi, & Ungheri, fece occupar li Castelli di Papa, Tatta, e Vesprin, che si resero a conditione di star sotto il Comando del Techeli, se bene non fù loro mantenuta la fede, obbligati a ricever presidio Turchesco. Il Duca di Lorena era con l'Esercito trà il Fiume Rab, e Rabiniz, costeggiando l'inimico in attenzione de suoi passi, mentre in Vienna con disordine, e confusione si profundavano le fosse, e si costruivano altri ripari, per li quali sarebbe stata necessaria la preventione di molto tempo. Confidavano gl' Imperiali, che i Turchi fossero per attaccare Giavarino, e sotto quella ben munita Fortezza snervando le forze, si consumasse la Campagna. Questa opinione era principalmente fomentata dall' Ambasciator di Spagna, il quale esagerava, che secondo le buone regole della Guerra non poteva il Visire lasciarsi alle spalle quella forte Piazza; onde ritenne l'Imperatore dal chiamar a se nel tempo del suo maggior bisogno un buon corpo delle sue truppe, che a compiacenza degli Spagnuoli alloggiavano al Reno per gelosia de i Francesi. In tanto una grossa partita di Tartari nella patte più alta del Rab trà Zerment, e San Gottardo con-

segui